

LIBERTA' PER GEORGES IBRAHIM ABDALLAH

materiali per il dibattito e la controinformazione

Compagni e Compagne per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia
cccpsri@libero.it

Coordinamento di lotta per la Palestina
coordpalestina@yahoo.it

E' Ora di Liberarsi da tutte le Galere
olga2005@autistici.org



INDICE

2. Introduzione
3. Chi è Georges Ibrahim Abdallah
5. Piattaforma del Comitato per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah
7. Intervento di Georges Ibrahim Abdallah al Convegno a Saint Denis
9. Dichiarazione di Georges Abdallah, dal carcere di Lannemezan, letta a Beirut nell'aprile 2006
12. Solidarietà con la resistenza nelle prigioni turche di George Ibrahim Abdallah e Jean-Marc Rouillan
13. Dichiarazione processuale di Georges Ibrahim Abdallah
19. Libano-Parigi 3: Abbasso la Conferenza degli imperialisti
20. No alla Conferenza degli imperialisti! Fuori le truppe Unifil dal Libano! Libertà per Georges Abdallah!
23. Estratti della conferenza stampa del Partito Comunista libanese a proposito della "Conferenza Parigi 3"
27. Azione per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah e contro la Conferenza Parigi 3
28. Messaggio di solidarietà con la resistenza libanese
30. Uniamoci nella lotta contro la barbarie dell'isolamento e dell'annientamento!
31. 21 ottobre 2006 contro la guerra imperialista, per la libertà di Georges Ibrahim Abdallah e di tutti i prigionieri rivoluzionari e antimperialisti!
32. Giornata internazionale per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah



INTRODUZIONE

La stesura di questo opuscolo si inquadra nel più generale intervento di rilancio della solidarietà ai rivoluzionari prigionieri in tutto il mondo e in particolare qui in Europa.

Lo sviluppo della mobilitazione per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah fa emergere con chiarezza il legame tra l'eroica resistenza dei rivoluzionari prigionieri e quella dei popoli contro l'imperialismo e più in generale con la lotta di classe.

Tutti questi aspetti sono ben unificati nella figura del compagno Georges. Nella sua militanza risulta chiara la dialettica tra lotta antimperialista e prospettiva rivoluzionaria comunista. Egli è sempre stato in prima fila sia nella lotta politico-militare in Libano all'interno delle componenti più conseguenti nell'autodeterminazione del popolo arabo e palestinese sia in quella politico militare nelle metropoli imperialiste, nel cuore del sistema. Lotta che Georges continua anche nelle carceri francesi in cui è rinchiuso dall'84, intervenendo coerentemente sui nodi attuali posti dalle dinamiche dello scontro imperialista e di classe.

Per questo compagno esiste un legame tra la lotta intransigente per l'affermazione dell'indipendenza e autodeterminazione sociale e politica dei popoli oppressi e l'irruzione soggettiva di questa lotta nel quadro di potere delle metropoli, in dialettica con le organizzazioni rivoluzionarie presenti nel centro imperialista. Tutto questo assume maggiore importanza oggi nel contesto di ripresa su scala planetaria della resistenza dei popoli del tricontinente (pur con evidenti limiti soggettivi, ideologici e di classe). Resistenza differenziata per aree geopolitiche che sicuramente trovano un momento centrale nella lotta dei popoli palestinese, iracheno e libanese per l'affermazione dei propri interessi nazionali contro la storica occupazione economica, politica e territoriale da parte dell'entità sionista e degli Usa. Questo contesto internazionale richiede oggi la ricostruzione di un'adeguata coscienza politica rivoluzionaria qui nella metropoli imperialista, centro e cuore del sistema di dominio e sfruttamento.

Da diversi anni è in atto in alcuni paesi europei e in Libano una campagna per la liberazione di Georges e di sostegno alla sua identità politica.

Anche in Italia ci siamo impegnati in tal senso promuovendo una serie di iniziative che si sono concretizzate a Milano, nel febbraio 2006, in un presidio sotto al consolato francese in appoggio ai compagni prigionieri di Action Directe e di Georges. Successivamente, in occasione della giornata internazionale per la liberazione di Georges, il 21 ottobre 2006, sempre a Milano si è svolto un corteo che ha unito l'appoggio a tutti i compagni prigionieri con la resistenza dei popoli contro l'aggressione imperialista in Medio oriente.

La raccolta di materiali che abbiamo deciso di pubblicare ha quindi lo scopo di socializzare dei contributi utili allo sviluppo del dibattito e della lotta contro la guerra imperialista e al rilancio della solidarietà di classe internazionale.

Febbraio 2007



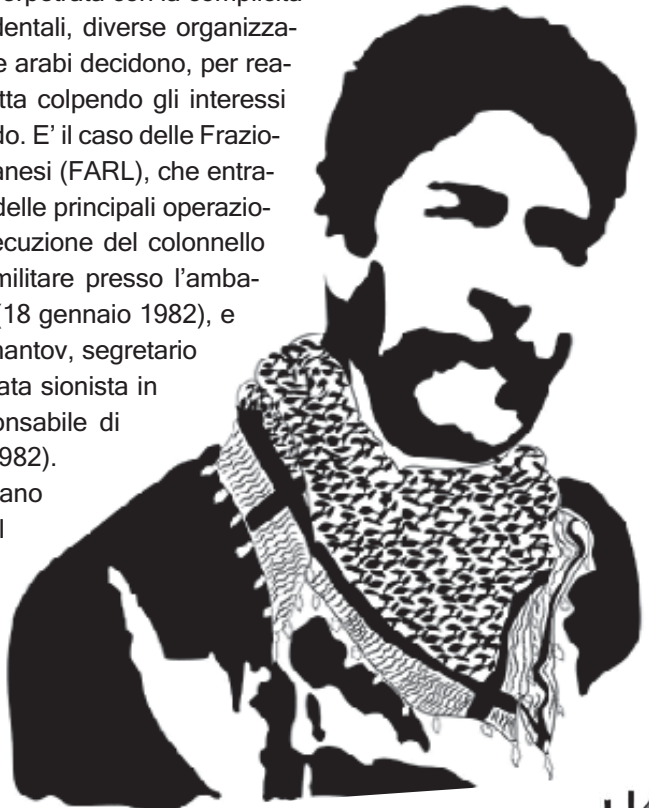
CHI E' GEORGES IBRAHIM ABDALLAH

Nato il 2 aprile 1951 a Koubayath - Akkar, nel nord del Libano, Georges Ibrahim Abdallah inizia la sua militanza politica nelle fila del Partito Nazionale Socialista Siriano (PNSS), per poi unirsi alla resistenza palestinese, aderendo al Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP). Rimane ferito durante la resistenza all'invasione sionista del Sud del Libano nel 1978.

Dopo mesi di aggressioni di ogni genere (bombardamenti aerei e navali, raids effettuati con elicotteri, attacchi condotti tramite l'ausilio di truppe mercenarie come l'Armata del Libano Meridionale), l'esercito sionista invase il Libano il 6 giugno 1982. Il bilancio dell'operazione, denominata "Pace in Galilea", è terribile: 25 000 morti, 45 000 feriti, Beirut devastata da settimane di assedio e di bombardamenti, centinaia di civili palestinesi e libanesi assassinati dalle milizie fasciste libanesi (le Falangi) agli ordini dell'entità sionista a Sabra e Chatila, centinaia di militanti arabi catturati e "scomparsi" nei campi di Ansar e di Kham.

Poiché l'invasione era stata perpetrata con la complicità generale delle potenze occidentali, diverse organizzazioni di combattenti libanesi e arabi decidono, per reazione, di portare avanti la lotta colpendo gli interessi imperialisti e sionisti nel mondo. E' il caso delle Frazioni Armate Rivoluzionarie Libanesi (FARL), che entrano in azione in Europa. Due delle principali operazioni a loro attribuite sono l'esecuzione del colonnello Charles Ray, responsabile militare presso l'ambasciata americana in Francia (18 gennaio 1982), e l'esecuzione di Yakov Barsimantov, segretario in seconda presso l'ambasciata sionista in Francia e, soprattutto, responsabile di Mossad in Francia (3 aprile 1982).

Le autorità francesi arrestano Georges Ibrahim Abdallah il 24 ottobre 1984 e la sua incarcerazione viene motivata con il possesso di documenti falsi: si tratta, in realtà, di un passaporto rilasciato legalmente dalle autorità algerine. La Francia si prende pertanto rapida-



mente l'impegno, a fianco del governo algerino, di liberare Georges Ibrahim Abdallah. Tuttavia, le autorità statunitensi esercitano delle pressioni sul governo francese per impedirgli di rilasciare Georges Ibrahim Abdallah ; gli Stati Uniti d'America si costituiscono parte civile del processo e il presidente americano Reagan in persona affronta l'argomento durante un incontro con il presidente francese Mitterrand. Chiaramente non mancarono pressioni anche da parte sionista.

Alla fine, il governo francese non rispetta l'impegno preso a fianco delle autorità algerine. Il 10 luglio 1986 Georges Ibrahim Abdallah viene condannato a quattro anni di reclusione per detenzione di armi e di esplosivi. George rifiuta il processo ma non ricorre in appello.

Nel frattempo, tra il 1985 e il 1986, Parigi è teatro di una serie di attentati, che causano numerose vittime (13 morti e più di 300 feriti). Gli attentati vengono rivendicati dal Comitato di Solidarietà con i Prigionieri Politici Arabi (CSPPA). Tale comitato richiede la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah, di Anis Naccache (un libanese legato ai servizi segreti iraniani e accusato di tentato assassinio dell'ex-primo ministro dello Shah d'Iran Chapour Bakhtia; liberato ed espulso dalla Francia verso l'Iran nel 1993) e di Varoudjian Garbidjian (militante dell'Armata Segreta Armena per la Liberazione dell'Armenia-ASALA, accusato di essere l'autore dell'attentato all'aeroporto di Orly del 1983, liberato ed espulso dalla Francia verso l'Armenia nel 2001).

Si sa fin da allora che questi attentati sono stati probabilmente commessi da una rete finanziata dall'Iran per far pagare alla Francia il suo appoggio all'Iraq nella guerra contro l'Iran.

E' in questo contesto, quando Georges Ibrahim Abdallah è incarcerato da più di un anno, che la DST annuncia la «scoperta» di un'arma in un appartamento affittato a suo nome, affermando che quell'arma era stata utilizzata negli attentati al colonnello Charles Ray e all'agente Yakov Barsimantov.

Il 1° marzo 1987, le autorità francesi emettono per la seconda volta una sentenza contro Georges Ibrahim Abdallah sulla base di quel miracoloso sequestro. Viene pronunciato un verdetto di condanna a vita, nonostante il procuratore generale avesse chiesto semplicemente una condanna a dieci anni di detenzione.

In carcere, Georges Ibrahim Abdallah continua a difendere la causa dei popoli oppressi. Così aderisce alla Piattaforma del 19 giugno 1999 che riunisce in una lotta comune un centinaio di prigionieri rivoluzionari, comunisti, anarchici, antifascisti et anti-imperialisti, e partecipa agli scioperi della fame in solidarietà con i rivoluzionari detenuti nelle carceri turche.

Nell'agosto 2002, in solidarietà con le prigioniere palestinesi detenute a Neve Tirza, in sciopero della fame per denunciare le umiliazioni quotidiane di cui sono vittime nelle carceri sioniste, Georges Ibrahim Abdallah e diverse decine di prigionieri detenuti a Moulins rifiutano i pasti dell'amministrazione penitenziaria.

★ Georges Ibrahim Abdallah, oggi cinquantacinquenne, ha iniziato il suo ventidue-



simo anno di carcere. La sua liberazione non richiede una domanda speciale di grazia, ma è resa possibile, dopo quindici anni d'incarcerazione, da un semplice decreto amministrativo del Ministero della Giustizia, in conformità con il codice penale francese.

Nel novembre 2003, la giurisdizione regionale di scarcerazione condizionale di Pau autorizzò la sua liberazione. Tuttavia, su ordine del Ministro della Giustizia dell'epoca, Dominique Perben, il procuratore generale di Pau ricorse in appello sulla decisione. La giurisdizione nazionale di scarcerazione condizionale emette la sentenza il 15 gennaio 2004 mantenendo in carcere Georges Ibrahim Abdallah. Georges Ibrahim Abdallah presenta una seconda domanda di scarcerazione condizionale, nel febbraio 2005. Il Tribunale di Grande Istanza di Tarbes, presieduto dallo stesso giudice che aveva deliberato positivamente alla prima domanda di scarcerazione, respinge la nuova domanda nel settembre 2005. L'appello a tale decisione, presentato da Georges nel settembre 2005, viene respinto nel febbraio 2006.

E' palese che le decisioni prese dalla giustizia francese in questa pratica sono di natura esclusivamente politica.

La liberazione del comunista rivoluzionario arabo Georges Ibrahim Abdallah dipende dalla nostra mobilitazione e dalla nostra capacità di riunire la solidarietà internazionale per i prigionieri politici rivoluzionari.

Parigi - Giugno 2006

PIATTAFORMA DEL COLLETTIVO PER LA LIBERAZIONE DI GEORGES IBRAHIM ABDALLAH

Il Collettivo per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah (CLGIA) ha come obiettivo la scarcerazione di Georges Abdallah, militante comunista rivoluzionario e anti-sionista libanese, detenuto nelle carceri dello Stato francese dal 1984.

Il Collettivo, costituitosi nel giugno 2004, raggruppa militanti provenienti da diverse realtà politiche, ma uniti dalla consapevolezza che solo una lotta organizzata e coerente possa strappare i militanti rivoluzionari dalle carceri imperialiste. Il Collettivo promuove e organizza azioni con l'intenzione di informare e di mobilitare sulla causa di Georges Abdallah, ponendo in primo piano la lotta comunista, anti-imperialista e anti-sionista di questo militante rivoluzionario.

STRAPPARE I RIVOLUZIONARI DALLE CARCERI

Georges è in carcere dal 1984, ed è scarcerabile con un semplice decreto amministrativo del Ministero della Giustizia (possibilità praticabile in Francia dopo quindici anni di detenzione). Nel novembre 2003, la giurisdizione regionale di scarcerazione condizionale di Pau aveva autorizzato la liberazione di Georges Abdallah a condizione che egli lasciasse la Francia. Su ordine del Ministro della Giustizia Dominique Perben, il procuratore generale ricorre in appello contro questa decisione e così Georges



resterà in carcere. L'accanimento subito da questo militante rivoluzionario svela palesemente, se ce n'è ancora bisogno, gli interessi di classe difesi dallo Stato francese.

Emblema vivente del militante fedele al suo impegno che continua a lottare anche in carcere, egli subisce la violenza della classe borghese che mira a distruggerlo per mettere in guardia un'intera classe della velleità della sua lotta.

Di fronte a questa violenza contro militanti rivoluzionari in carcere, è responsabilità di coloro che sostengono la loro lotta, o che semplicemente rifiutano un accanimento del genere, organizzare una solidarietà concreta all'esterno. In effetti, aprire le celle dei rivoluzionari, è dimostrazione concreta di solidarietà e prova del fatto che la lotta può vincere. Il Collettivo fa propria l'analisi di Georges quando dichiara « Noi sappiamo che la condizione dei prigionieri rivoluzionari dipende solo formalmente da sentenze giudiziarie; sono sempre le istanze politiche che delimitano volta per volta sia il contenuto che i limiti. E' per questo quindi che la loro condizione dipende innanzitutto dal movimento e dalla lotta anti-capitalista e anti-imperialista ».

UNA LOTTA ANTI-IMPERIALISTA

Il « nuovo ordine mondiale », presunto portatore di pace e di prosperità nel mondo dopo la fine dell'URSS, o « la guerra dell'alleanza del bene contro il male », portata avanti dalle potenze imperialiste, non esportano nel mondo altro che morte, miseria e distruzione.

In Medio Oriente si assiste a un'offensiva generalizzata dei paesi imperialisti.



L'occupazione dell'Iraq, dopo 10 anni di embargo criminale, è diventata il simbolo di un'autentica guerra contro i popoli oppressi.

In Libano le forze imperialiste si affrontano indirettamente per spartirsi le ricchezze del paese e per soffocare la lotta anti-sionista.

Nella Palestina occupata, il sionismo porta avanti la sua linea politica di colonialismo alle spese di un popolo intero. Infatti, la lotta del Popolo Palestinese, a partire dal 1936, rivela la natura del suo nemico: è una lotta anti-coloniale. Il Collettivo si riconosce nella soluzione di pace che il popolo palestinese ha formulato da tempo : uno Stato libero, democratico e laico.

Nondimeno, questa soluzione di pace presuppone un passaggio preliminare: l'abbattimento dell'apartheid nella Palestina occupata così come avvenne in Sudafrica.

Il diritto al ritorno dei palestinesi rimane il passaggio decisivo per questa soluzione.

La lotta contro l'ideologia reazionaria sionista è competenza della nostra battaglia politica contro il colonialismo in tutte le sue forme. E così, la lotta in Francia contro ogni forma di razzismo -tra cui l'antisemitismo- è un aspetto essenziale del nostro impegno contro di essa.

La lotta di Georges Abdallah ci rimanda chiaramente alla situazione attuale del popolo palestinese che attraversa un periodo difficile della sua battaglia contro l'entità sionista. I diversi « piani di pace », che costituiscono in realtà un unico piano di resa, non impediranno al popolo palestinese, attraverso l'Intifada, di trovare i mezzi necessari per la propria liberazione.

Quelle di Georges Ibrahim Abdallah sono le parole di un rivoluzionario che continua la lotta esortandoci dal fondo della sua cella a non arrenderci :

« Compagni, facciamo in modo che le sconfitte avvengano sul terreno degli aggressori imperialisti; è la strada più breve, e anche la meno costosa, per evitare le catastrofi e le disgregazioni micidiali che le masse popolari dovrebbero sopportare nel caso contrario».

INTERVENTO DI GEORGES IBRAHIM ABDALLAH AL CONVEGNO A SAINT DENIS*

Cari compagni, cari amici,

Mentre prosegue l'aggressione imperialista-sionista contro il popolo libanese, la vostra mobilitazione, solidale con i prigionieri arabi anti-sionisti ed antimperialisti, ci porta forza e determinazione. Questa mobilitazione si unisce naturalmente alle numerose iniziative che state sviluppando da lungo tempo denunciando nelle piazze le barbarie imperialiste nel Medio Oriente e sostenendo la resistenza legittima delle nostre forze.

Nell'attaccare il Libano, per il progetto americano di un grande Medio-Oriente, gli imperialisti devono sapere innanzitutto che saranno sconfitti dalla resistenza e



dalla determinazione delle masse popolari.

Certi regimi arabi come l'Arabia Saudita, l'Egitto e la Giordania e, anche alcuni rappresentanti della borghesia libanese, così come l'insieme dei rappresentanti dei centri imperialisti non divergono sugli obiettivi diretti di questa aggressione criminale. D'altra parte i membri di queste realtà non hanno neppure cercato di dissimulare la loro complicità con la milizia sionista, che spera di annientare la resistenza delle masse popolari in qualche giorno se non in qualche ora.

Dopo un lungo mese di distruzione e di massacri è finalmente maturato il momento di reagire.

Mentre le mobilitazioni popolari hanno messo in crisi il regime fantoccio è stata votata la risoluzione di febbraio che vorrebbe portare il conflitto arabo-israeliano al di fuori del rapporto imperialismo-antimperialismo.

Compagni,

nella situazione specifica del Libano, la distruzione della resistenza islamica odierna è la condizione essenziale per l'eliminazione totale della resistenza antimperialista ed anti-sionista attuale e futura.

Si tenta di disarmare completamente la resistenza diretta da Hezbollah, di indebolire la regione del sud del Libano, cioè di eliminare gli avversari delle truppe sioniste nel sud del Libano, ogni volta che Israele lo riterrà necessario. Per finire poi con l'esercito della resistenza, e soprattutto colpire il rapporto fraterno che lega le differenti realtà del Libano anti-sionista, indebolendo la loro potenzialità liberatrice.

Israele deve assolutamente distruggere Hezbollah, il più presto possibile, così come tutte le altre forme di resistenza, e soprattutto la più grande resistenza di tutta la regione: la resistenza delle masse popolari in Palestina.

Tornando all'aggressione di luglio, il numero dei martiri in Palestina non finisce di aumentare, e questo nell'assoluta indifferenza dei media internazionali.

Non solo l'aggressione di luglio, ma anche il movimento di colonizzazione attorno a Gerusalemme passa nell'assoluta indifferenza dei media internazionali.

Compagni,

A partire dall'Iraq, la generalizzazione della carneficina comune a tutta la regione è anch'essa strumentalizzata per mascherare la vera criminalità imperialista.

In Libano, da nessun parte più che qui, questa dinamica da incubo è assurda ma non abatterà gli spiriti. Nessuno può permettersi di fare delle astrazioni sui principali punti strategici politici: ben inteso, i reazionari che hanno più peso sono sempre tentati di servirsi per il proprio tornaconto e pesare sulle rivendicazioni degli uni e degli altri.

Non preoccupatevi, compagni. Con i massacri e la distruzione delle infrastrutture del paese, la resistenza islamica non è mai stata così libanese, e così lontana dal confessionalismo come lo è oggi.

La determinazione incrollabile e la decisione ferma di questa direzione nazionale servono più che mai alla maggioranza delle masse popolari, tutte le comunità

unite.

E così per qualche giorno, con tutti i mezzi, i manifestanti si sono riuniti nella via del sud di Beirut, per celebrare la sconfitta dell'aggressore. Tutte le regioni e tutti i partiti di sinistra e di diverse comunità hanno partecipato a questa grande festa nazionale. Da tutti i luoghi sono venuti per salutare la resistenza. Questa resistenza costituisce una risposta naturale all'aggressione imperialista-sionista.

Questa rimarrà la risposta più appropriata per lungo tempo: le masse popolari non dovranno troncare la questione del potere, nel senso più largo del termine.

Compagni,

Il nostro dovere è di resistere e bloccare la risoluzione di febbraio in modo che il quadro imperialista non vinca là dove la milizia sionista ha subito una potente sconfitta.

Difendere la resistenza in Libano, in Palestina ed in Iraq è la maggiore solidarietà, la più efficace e la più promettente che voi ci potete portare.

La solidarietà è un'arma se la si utilizza bene.

Combattiamo assieme, compagni, e insieme vinceremo.

** Meeting del 6/10/2006 a Parigi per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah e a sostegno della resistenza dei popoli del Medio Oriente con la partecipazione di esponenti del Fplp e di Actit (organizzazione culturale vicina al Mlkp) e del Comitato di sostegno alla resistenza dei popoli (Palestina, Iraq, Libano, Turchia)*

DICHIARAZIONE DI GEORGES IBRAHIM ABDALLAH DAL CARCERE DI LANNEMEZAN, LETTA A BEIRUT

Cari fratelli e sorelle, cari compagni, nobile auditorio

Vi mando i miei migliori auguri da dietro le sbarre maledette. Siete venuti da luoghi differenti per esprimere la vostra solidarietà con i militanti incarcerati, in questi giorni in cui il vostro sostegno ci è particolarmente necessario. Proprio ora, benché non abbiate mai fallito in questo compito, la vostra continua solidarietà nei loro confronti e il vostro movimento di sostegno considerevole hanno permesso di rafforzare la loro resistenza.

Oggi più che mai la vostra iniziativa per sostenere tutti i prigionieri



resistenti riveste un'importanza particolare e un contributo rilevante non soltanto per la resistenza di tutti i compagni detenuti, ma anche per la difesa del lavoro patriottico di base e una risposta globale all'attacco imperialista e alla flotta di forze borghesi che vogano al suo seguito.

Di questi tempi, in cui Bush e i suoi sbirri presentano delle « scuse pubbliche », in questi tempi di incontri e coordinamento a Rabat e in altri luoghi che vedono la partecipazione e la copertura dei rappresentanti della NATO con l'entità sionista senza pertanto provocare poi molte contestazioni ufficiali o neppure popolari... di questi tempi in cui le nostre orecchie cominciano ad abituarsi alle notizie delle carneficine che decimano quotidianamente le nostre masse in Irak, a ciò che vive il popolo palestinese e le sue forze, vite di carcere e di diniego di tutte le convenzioni internazionali ivi comprese le garanzie americane ed europee, soprattutto in questo contesto di lotte confessionali ed etniche in Libano, la vostra solidarietà in occasione di questo incontro con i prigionieri politici delle galere imperialiste francesi e di quelle dei sionisti nella Palestina occupata, oltrepassa la questione del sostegno umanitario per un detenuto o per un altro e pure la volontà di rinforzare la loro resistenza e l'esigenza della loro liberazione...

Compagni

Coloro che si appellano alla sovranità del Libano o i neo-“sovrani” sono quelli che si appellano al progetto sionista nella regione araba. Queste forze partecipano attualmente a separare il Libano dal suo contesto arabo resistente e alla trasformazione del suo ruolo in un avanposto nel progetto del gran medio-oriente.

Queste forze sono uno strumento tra gli utensili del rinnegamento che spingono sotto differenti pressioni il Libano a mondializzare la situazione in conformità con la visione americano-sionista.

Di conseguenza, la specificità del periodo attuale impone a noi tutti di rinforzare il fucile della resistenza con la conferma del carattere patriottico di ogni azione di resistenza, centrando il nostro rifiuto categorico della risoluzione 1559 prima di ogni altra cosa.

Il rafforzamento del fucile da combattimento non si farà che per mezzo del rifiuto di ogni forma che altererebbe la sua posizione di asse centrale per l'edificazione dell'unità nazionale e dunque facendo in modo da allontanare il più possibile qualsiasi carattere settario o confessionale.

Il rafforzamento del fucile da combattimento è il rafforzamento dell'identità araba del Libano e della sua appartenenza al suo contesto arabo senza compromessi con l'asse reazionario vassallo.

Il rafforzamento del fucile da combattimento è un fattore garante ed essenziale per la costruzione di un progetto sociale giusto e partigiano degli strati popolari oppressi.

Non c'è legittimità che per l'azione combattente e che per la resistenza. Non c'è legittimità che per la lotta armata.

Per quel che riguarda la polveriera palestinese, il rafforzamento della lotta armata significa il mantenimento del diritto al ritorno e l'abnegazione a richiamare la



preminenza e la centralità della risoluzione 194 e dunque il rifiuto di ogni forma di proposta di naturalizzazione o di esilio con l'applicazione dell'impegno dello Stato libanese a garantire ai rifugiati palestinesi tutti i loro diritti civili e sociali al pari dei cittadini libanesi eccetto che per il diritto alla nazionalità e alla funzione pubblica.

Per quanto riguarda le relazioni libano-siriane, è necessario rifiutare qualsiasi accen-tuazione o aggravamento e lavorare al fine di correggere le relazioni tra i due paesi in considerazione degli interessi dei due popoli fratelli e della necessità di proteggerli dagli interventi imperialisti e da ogni aggressione da parte degli USA e dell'entità sionista.

L'amplificazione del conflitto tra i due paesi nuoce ai due popoli, e particolarmente alle masse lavoratrici, e porta con sé danni terribili ai loro interessi vitali nella loro comple-mentarietà economica e nella loro solidarietà politica fraterna e nella loro coordinazione per contrastare i nemici comuni.

Vorrei ricordare che le attuali forze "sovrainste" che contestano e criticano le pratiche del sistema di sicurezza libano-siriano erano precedentemente alleate con la borghesia bâathista in Siria. Sono state loro a contribuire all'impoverimento del popolo libanese e all'accumulazione dei suoi debiti, loro ad essere state tra i componenti dell'alleanza di classe (borghesia mercantile) contro le masse e la classe operaia in Libano.

Sul piano economico, si deve lavorare per il rifiuto delle politiche neo-liberiste che tra-scinano il paese sull'orlo del baratro specialmente a livello di debito pubblico e bisogna contrastare con ogni mezzo le privatizzazioni, l'assimilazione del Libano al modello del-la mondializzazione americana. Dobbiamo assicurare la difesa del settore pubblico e la sua protezione esercitando il diritto di controllo e perseguendo rigorosamente i casi di corruzione e di delinquenza all'interno delle amministrazioni e delle istituzioni pubbli-che.

Infine, condanno la barbarie sionista verso il diritto del popolo palestinese e delle sue forze vive e rigetto le garanzie americano-europee alla luce di ciò che è successo a Gerico.

Solidarietà, tutta la solidarietà con la lotta del popolo palestinese.

Solidarietà, tutta la solidarietà con la resistenza irachena e denuncio tutte le manovre imperialiste criminali che spingono ai conflitti confessionali per mezzo dei massacri nei luoghi di culto e nei quartieri popolari. Dobbiamo essere totalmente operativi per so-stenere la resistenza irachena. Io confermo il mio rifiuto totale delle basi americane sul suolo arabo e in tutti i paesi d'Asia o d'Africa. Vergogna e disonore agli assassini impe-rialisti.

Vittoria ai popoli e alle masse militanti. Libertà per i prigionieri e gli ostaggi arabi nelle galere del nemico sionista e nei campi di detenzione dei regimi repressivi arabi.

Alla Beirut del rifiuto

Al Sud resistente

I saluti della resistenza e della sfida

Georges Abdallah



SOLIDARIETA' CON LA RESISTENZA NELLE PRIGIONI TURCHE DI GEORGE IBRAHIM ABDALLAH E JEAN-MARC ROUILLAN

La solidarietà è un'arma

In seguito alle nostre condanne ad opera dei tribunali speciali francesi, lo Stato ci trattiene in carceri di massima sicurezza: 23 anni per Georges Ibrahim Abdallah e 20 anni per Jean-Marc Rouillan.

Nel corso di questi anni, abbiamo conosciuto le celle di isolamento totale e la falsa normalizzazione dei regimi di alto controllo.

La nostra esperienza politica nelle prigioni ci induce ad una conclusione: questa detenzione criminale ha un solo scopo, isolare il militante rivoluzionario, condurlo a rinnegare il suo passato di combattente o distruggerlo fisicamente e psicologicamente.

Il trattamento si perpetua così a lungo che il prigioniero rifiuta di sottomettersi al ruolo che i governanti cercano di fargli recitare: un burattino al servizio della propaganda di regime.

E' così che, a partire dall'utilizzazione delle celle di privazione sensoriale contro i prigionieri della RAF all'inizio degli anni 70, gradualmente questo trattamento di ricatto e pacificazione è stato utilizzato via via da tutti i regimi reazionari europei. QHS e QI qui in Francia, FIES in Spagna, prigioni di tipo F in Turchia....e ovunque abbiamo condotto questa battaglia impari.

Da 7 anni, con un gigantesco sacrificio, i nostri compagni in Turchia risollevarono la bandiera della Resistenza all'interno delle carceri. Già 121 di loro l'hanno pagato con la vita.

DAL 15 AL 18 DICEMBRE 2006 NOI SAREMO IN SCIOPERO DELLA FAME IN SOLIDARIETA' CON LA RESISTENZA NELLE PRIGIONI TURCHE.

Con questo atto simbolico vogliamo fornire la nostra testimonianza di fraternità e di solidarietà e cogliamo l'occasione per salutare tutte le delegazioni venute in Grecia, al Quinto Simposio internazionale contro l'isolamento.

Vogliamo anche ricordare i compagni morti nella stessa lotta contro l'annientamento carcerario come: Holger Meins, Bobby Sands, Patsy O'Hara, Kepa Crespo Dallende.. e tutti gli altri, vogliamo richiamare la memoria dei combattenti dei diversi paesi, delle differenti guerriglie, morti nella lotta o distrutti da questo barbaro trattamento.

UNITA' INTERNAZIONALE DEI RIVOLUZIONARI IN EUROPA E NEL MEDIO ORIENTE!

UNITA' DENTRO E FUORI LE PRIGIONI PER ESTENDERE LA LOTTA CONTRO L'ISOLAMENTO CARCERARIO!

★ **ONORE AI COMPAGNI: PEHIC, GULCAN, E SEVGI!**



ABBASSO L'IMPERIALISMO E I SUOI LACCHE' TORTURATORI!
INSIEME VINCEREMO!!!

Georges Ibrahim Abdallah
Jean-Marc Rouillan
Carcere di Lannemezan

15.12.2006

DICHIARAZIONE PROCESSUALE DI GEORGES IBRAHIM ABDALLAH

Arrestato in Francia il 25 ottobre 1984, Georges Ibrahim Abdallah, Combattente comunista arabo, fu in un primo tempo accusato dalle autorità francesi di "probabile appartenenza alle Frazioni Armate Rivoluzionarie libanesi" e condannato a quattro anni di prigione. Poco dopo l'annuncio che sarebbe stato presto rilasciato, il segretario della difesa americano dell'epoca, Vernon Walters, si recò appositamente a Parigi per intimare a Chirac di trattenerlo ancora per qualche tempo, in attesa di nuovi sviluppi dell'indagine.

Tali 'sviluppi' non si fecero attendere: i poliziotti francesi (aiutati anche dalla C.I.A.) fecero la provvidenziale scoperta in un appartamento parigino, dove il compagno sarebbe



potuto essere passato, di un'arma che sarebbe servita all'esecuzione del luogotenente colonnello Charles Ray (C.I.A.) e a quella di Yacov Barsimantov (del Mossad israeliano).

La manovra era così spudorata ed evidente che la borghesia francese, per giustificarsi dovette lanciare attraverso la sua stampa una vasta campagna di calunnie sul compagno e sulla lotta rivoluzionaria dei popoli del Medio e Vicino Oriente. La manovra era così spudorata che la giustizia borghese francese dovette ricorrere, per la prima ma non certo ultima volta, alle sue sezioni speciali 'antiterrorismo' per arrivare a questo nuovo processo, dove Georges Ibrahim Abdallah fu condannato all'ergastolo prima di essere nuovamente rinchiuso nelle gattabuie di Chirac e Mitterand.

La dichiarazione che viene riprodotta qui di seguito è quella fatta dal compagno in tribunale nel corso di questo processo (nel febbraio '87), dichiarazione che anche il settimanale francese *Le nouvel observateur* aveva ricevuto integralmente, ma che aveva poi pubblicato in una versione manipolata e distorta. Aggiungiamo ancora che, come ci precisa il compagno, "è evidente che questa dichiarazione deve essere letta nella fase particolare dell'inizio del 1987 nella nostra regione del Medio e Vicino Oriente, dove colloca a priori il suo impatto, come d'altronde ogni altra azione sviluppata dai miei compagni nei centri metropolitani imperialisti."

Signore, signori, che un combattente arabo sia giudicato da una corte speciale in Occidente, niente di più normale; che sia trattato da criminale e malfattore, niente di particolarmente nuovo; già i 'banditi' dell'Aurés (nome dato dalla Francia ai combattenti dell'FLN algerino e in seguito a tutta la popolazione della regione degli Aurés - ndt), i 'terroristi' della Palestina, così come i 'fanatici lebbrosi' di Ansar e di Khiam (Ansar, Askalom e Khiam, prigionieri sionisti - ndt) sono stati oggetto di onorevoli appellativi. Essi ricordano a tutti coloro che hanno la memoria corta, il patrimonio della vostra giustizia occidentale così come quello della vostra civiltà giudeo-cristiana.

Ma che il criminale yankee, carnefice di tutti i diseredati della terra, sia in più il rappresentante delle pretese vittime davanti a voi, rende superfluo ogni commento sulla natura della vostra corte così come sul compito ad essa assegnato.

Se a prima vista, il rappresentante dell'entità sionista sembra non esserci in scena, non è certo per pudore o discrezione da parte vostra, ma per la semplice ragione che questa entità non è che una testa di ponte occidentale, è una base operativa dei cani da guardia imperialisti, è un modello in miniatura di ciò che ci riservano i vostri padroni attraverso la loro strategia di annientamento e di balcanizzazione. Va da sé che davanti alla vostra corte, questa entità è già rappresentata: se non è attraverso il padrone yankee, lo sarà attraverso l'avvocato generale.

Non fare commenti sulla natura della vostra corte certo non significa affatto garantire la sua illegittimità. La sua 'perfetta legalità' illustra a giusto titolo l'abisso che separa il vostro mondo legale dal nostro mondo reale, è la rappresentazione autentica



della pace instaurata dal vostro sistema, mantenuto sull'annientamento di milioni di uomini nelle nostre regioni della Periferia.

A dispetto delle sofferenze di tutti i popoli della terra, i vostri padroni impongono la pace e la legalità del loro sistema criminale di cui la guerra è parte integrante; ma vi sbagliate se sperate che la guerra non superi mai i confini della Periferia.

Quarant'anni dopo la liberazione di Parigi, si vede persistere nel vostro paese un riferimento, quasi obbligato, di tutti i vostri padroni agli anni dell'occupazione, riferimento mistificatorio, lacrimevole e falso; che occulta da una parte la vigliaccheria di coloro che se ne sbattevano di quelli che portavano la stella gialla, e che hanno scoperto la loro virilità sostenendo i truffatori che sfruttano i terribili ricordi di Auschwitz e di altri crimini del vostro sistema: e d'altra parte maschera anche le ragioni delle azioni illegali di questi 'terroristi lebbrosi' dell'Affiche Rouge e dei loro compagni che salvavano l'onore del vostro paese battendosi eroicamente contro l'ordine dei criminali e dei loro fantocci. Essi si sono battuti qui in Francia e altrove. Essi attaccavano là dove potevano, calpestando ogni legalità che intralciava la loro legittima lotta.

Quattro anni di occupazione del vostro esagono hanno messo in luce la criminale legalità del vostro sistema imperialista e hanno riempito d'onore tutti coloro che rivendicavano la legittimità di combatterlo. Certo questi 'terroristi lebbrosi' non erano molto numerosi, ma ciò non ci impedisce di sperare di vedere risorgere 'nuovi lebbrosi', molto più numerosi, e che si impegnano nella stessa lotta degli 'appestati' del Medio e Vicino Oriente, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina per mettere un termine alla legalità della vostra pace garantita dalla strategia dell'annientamento dei vostri padroni nelle nostre regioni della Periferia.

Fortunatamente l'attualità non smentisce le nostre speranze. Di certo voi non siete qui per parlare di politica, è chiaro, voi siete qui semplicemente per giudicare sulle azioni che hanno perturbato la pace del vostro ordine; per conoscere il senso di questa pace 'apolitica' niente di meglio che riferirsi a uno dei vostri 'saggi' padroni, uno dei garanti delle nostre istituzioni (Mitterand). Alla vigilia di una delle vostre aggressioni contro il nostro popolo, non dichiarava egli forse: 'Questa pace è meglio difesa dalla guerra che noi facciamo invece di lasciare andare le cose, è meglio preservata dalla nostra azione che dal nostro immobilismo'.

E' questa pace, signori, la pace dei cimiteri, che minacciano le azioni che voi pretendete di giudicare. E' la continuità della guerra di sterminio perpetrata da Reagan, il capo del vostro ordine, che è minacciata. E' alla guerra contro la guerra imperialista che la vostra corte si arroga il diritto di fare un processo.

No, signori, la vostra corte è ben lontana dall'essere apolitica. No, signori, il vostro processo, ben lungi dall'essere legittimo, si stampa sulla bandiera legale della guerra imperialista condotta contro il nostro popolo, facendo piazza pulita al tempo stesso delle buone intenzioni di coloro che fanno buoni uffici presso i vostri padroni, come delle illusioni di coloro che ipocritamente hanno creduto che la vipera cambi na-



tura cambiando la pelle. Con quale serenità e indipendenza pretendete, voi, di giudicare atti di guerra isolandoli dal processo generale dell'aggressione imperialista perpetrata contro il nostro popolo?

In quale misura voi, rappresentanti dell'imperialismo francese, non siete implicati in questa guerra? Di quale cinismo deve essere capace il rappresentante del criminale Reagan per presentarsi come vittima e parte civile a Parigi nel momento in cui l'US Navy prepara l'assalto di Beirut o di un'altra città araba! Bisogna avere qualche parentela con Goebbels per poter fare ingoiare questa scena!

Da ben più di 40 anni il nostro popolo subisce le aggressioni di ogni sorta di gente. Nessuna arma è risparmiata sul campo di esperimenti dove il nostro popolo fa da cavia. Dall'inizio del secolo fino ai giorni nostri, non ci fu risparmiato niente dai vostri padroni, dalle più infami cospirazioni ai più criminali massacri.

Annientamento e balcanizzazione si coniugano sotto la bandiera mistificatrice dei diritti dell'uomo occidentale. Annientamento: gli Americani e i loro cani da guardia sionisti si incaricano attualmente di perpetrarlo il più crudelmente possibile. Balcanizzazione: voi occidentali e voi europei, ogni volta che serve, siete gli architetti e gli angeli custodi della sua continuità.

Il nostro paese, signori, è occupato ed il nostro popolo è sradicato dalla propria terra. Gli occupanti, gli aggressori, sono degli occidentali biondi con gli occhi chiari.

Non si tratta di slogan di propaganda, si tratta di donne e uomini in carne ed ossa sventrati, di bimbi decapitati a centinaia. Ogni giorno ci sono dei morti, ogni giorno ci sono aerei che bombardano e uccidono, e delle navi da guerra che seminano morte e distruzione. Ogni giorno, i vostri coloni rastrellano nuovi ostaggi, il nostro popolo nei territori occupati è ostaggio e il resto è ostaggio o vittima potenziale.

Certo, né a Askar né a Askalon ci sono le camere a gas; sono state sostituite da bombe a depressione e da altre gemme della vostra industria e i vostri coloni ne sono perfettamente soddisfatti, almeno fino a questo momento.

Tutto si gioca in proporzione di nuovi coloni che voi potete fornire loro; ma tutto si gioca anche in funzione dell'attaccamento del nostro popolo alla legittimità di combattere l'ordine che rifornisce i coloni, il vostro ordine criminale. Certamente, per vostra grande soddisfazione, l'edificio della balcanizzazione svolge sempre le sue funzioni; anche se è da lungo tempo che le prostitute marionette dei vostri protettori sono al loro posto, statene certi, non ci resteranno ancora per molto.

Signori, io non sono qui per attirare la vostra attenzione sulla crudeltà dei massacri perpetrati contro il nostro popolo; voi non siete, d'altronde, talmente estranei a questi massacri. Io non sono certo qui per sollecitare una condanna del boia: già i più alti organismi internazionali ce ne hanno date abbastanza ma, ahimé, queste scartoffie non ci sono servite a gran ché, né nel 1982, né prima e né dopo, di fronte ai gioielli della vostra industria di morte. Io sono qui, signori, per chiedervi semplicemente di volervi ben lavare le mani macchiate del nostro sangue e del sangue dei nostri picco-



li, prima di pretendere di giudicarci, poiché colui che accetta di rimuovere il sangue di 25.000 morti caduti in Libano all'epoca dell'invasione imperial-sionista del 1982 non può che essere il complice diretto di Reagan e Begin nella loro guerra di sterminio contro il nostro popolo: 25.000 morti in tre mesi in onore della vostra pace, 45.000 feriti in onore della vostra giustizia.

Beirut trasformata per novanta giorni in un campo di sperimentazione delle armi americano-israeliane e ciò nonostante l'amministrazione Reagan è vittima e parte civile ai vostri occhi! Di certo niente di anormale in tutto questo, a dispetto dell'illusione demente di coloro che pretendono di rilevare una possibile imparzialità della Francia imperialista e della sua giustizia.

E' questo l'ABC della vostra giustizia, ciò che fa da sfondo a questo processo e a queste accuse che, per di più, non sono che degli onori che non ho meritato. Se il nostro popolo non mi ha concesso l'onore di esserne accusato dalla vostra corte e di difendere la loro legittimità di fronte alla criminale legalità dei carnefici, io grido alto e forte: "spazziamo via ogni ostacolo alla legittimità della nostra lotta. Spazziamo via la pace di ogni ordine che si manifesta da noi in termini di 'pace di Galilea'."

So molto bene che è questa posizione da criminalizzare; ed è in funzione di questo compito che la vostra giustizia è richiamata all'ordine dall'amministrazione Reagan.

In tutta 'indipendenza' ed 'imparzialità' voi avete obbedito all'appello, e in tutta serenità io vi rispondo in nome di ciò che rappresento qui: o ci sarà la pace per il nostro popolo arabo, e su tutta la terra araba, o non ci sarà pace per nessuno, in nessuna parte.

E' chiaro, i criminali yankee e i loro omologhi socialdemocratici si scagliano pubblicamente contro i 'terroristi fanatici' che infrangerebbero le leggi della pace imperialista e le regole fondamentali della 'tolleranza' occidentale orchestrata alla cadenza degli obici della 'New Jersey' e degli 'F-111' quando non è alla cadenza dei 'Super-Etendard' e dei 'Jaguar' (aerei da guerra francesi - ndt).

E' certo, gli spiriti 'tolleranti' e 'democratici' hanno di che indignarsi di fronte alla crescita del 'fanatismo' e del 'terrorismo internazionale', essi non dimenticano mai di manifestare la loro 'solidarietà umanitaria' con la resistenza contro l'occupatore, alla sola condizione, però, che le vittime obbediscano alle leggi dei carnefici, e che la guerra non oltrepassi mai più le regioni della Periferia e non perturbi mai più la loro pace criminale.

Sono così comprensibili, le preoccupazioni e il furore di questi civili cavalieri dell'Occidente dei 'diritti dell'uomo' e della 'libertà' di fronte a questi 'barbari appestati' del Vicino e Medio Oriente. Come si può non comprendere la loro inquietudine e la loro delusione nel momento in cui tutti i capolavori della loro civiltà sono esposti sotto l'occhio benevolente dei loro 'diritti dell'uomo' e della loro statua della 'libertà' ovunque sulla terra araba, a Maaraké o a Zrarié, a Bir el Abed o a Sabra e Shatila, a Benghazi o a Tripoli, per non citarne degli altri. Sempre la stessa ostinazione in questi 'barbari'... delusione che ricorda, per lo più, quella dei vostri avi quando, per la stessa missione 'civilizzatrice', si trovarono per caso nei dintorni di Damasco.



Questo Occidente imperialista giudeo-cristiano che voi rappresentate, signori, non ha molto da lamentarsi dell' 'incomprensione' dei suoi valori da parte del nostro Oriente periferico e musulmano, accusato e criminalizzato, aggredito e dominato. Di certo, non si è ancora arrivati a concepire Statue della Libertà simili alla 'New Jersey' e ai suoi cannoni, o agli 'F-16' e alle loro bombe, ma non si può non riconoscere che siamo giunti a riceverli come si deve! Certo, non siete ancora arrivati ad erigere nelle vostre città delle Statuette della 'libertà' come quella eretta a Bir el Abed (a titolo di esempio) e firmata dalla mano di Reagan, che era fatta del materiale della modica costo di 80 corpi carbonizzati e a brandelli, ma su questo posso assicurarvi che sapremo ben imitarvi.

Certo, la vostra indignazione è chiara riguardo alla nostra 'intolleranza' di arabi orientali e musulmani, ma bisogna rilevare che abbiamo ben compreso la vostra 'tolleranza' espressa eccellentemente da Sharon e dalle sue orde a Sabra e a Ansar, da Begin e Shamir a Kafar e a Deir Yacin e siamo ben convinti che essa non si ferma all'area araba e musulmana. Si manifesta così crudelmente lungo tutte le Periferie del vostro sistema, da Grenada all'Africa del Sud, dalle frontiere del Nicaragua a quelle dell'Angola, dal Salvador e dal Cile alla Corea del Sud e alla Malesia; là dove c'è lo yankee, padrone del vostro ordine, o i suoi lacché, c'è morte e distruzione.

E ciò nonostante egli è parte civile e vittima a Parigi, o è piuttosto così perché può presentarsi in veste di parte civile a Parigi, invece di essere accusato a Norimberga.

Certo, non c'è ragione perché il carnefice sia accusato, le sue vittime non sono in fondo che Arabi, Asiatici e Latinoamericani; e il loro sterminio non è né un delitto né un crimine per la giustizia occidentale.

E' in questo spirito che la chambre d'accusation ha stabilito i suoi pretesi inoppugnabili indizi contro di me.

Penso sia ben chiaro alla vostra corte che io non ho assolutamente l'intenzione di commentare queste prove inoppugnabili, e vi segnalo semplicemente che così come vi sono presentate dalla chambre d'accusation, sono nello stesso modo inoppugnabili contro chiunque qui in Francia. Tengo semplicemente a segnalare, a voi che avete il diritto legale di giudicarmi, il seguente fatto: io sono accusato di omicidio e di complicità per essere stato in Francia prima o dopo degli attentati.

Cosa dire allora di J. Christophe Mitterand che era in Palestina occupata a Kfar Hanassi quando la marmaglia sionista si lasciava andare ai peggiori eccessi! Cosa dire di colui che si recò a Beirut sui carri armati di Sharon nel 1982 durante l'invasione del Libano, per esprimere il suo appoggio alle avanguardie del vostro mondo 'libero' (Léotard)!!

Cosa dire di tutti coloro che vendevano e vendono ancora i gioielli dei loro arsenali agli aggressori del nostro popolo, dagli 'Jericho 2' a testata termonucleare agli 'F-16c'!!

Beh, chiaramente, per voi, il paragone non regge; essi non sono in fin dei conti che occidentali, biondi dagli occhi chiari, e soprattutto al servizio della pace imperialista. Ma

bisogna ricordarvi che la vostra argomentazione non sarà che una prova ulteriore davanti a coloro che hanno la legittimità di giudicarli.



Sapendo bene che la lotta dei popoli non avanza certo in funzione della lunghezza delle dichiarazioni dei suoi combattenti prigionieri, io ringrazio i miei rapitori per avermi lasciato esprimere a dispetto del regime d'isolamento carcerario che mi è applicato.

Indirizzandomi a voi, e a mio padre, di cui non so più nulla, vi ripeto la parola di un combattente africano: 'WOTTA SITTA' che vuol dire 'Il tempo è giusto', o piuttosto 'E' giusto il tempo di...' e mi ritiro da questa corte, lasciandovi il piacere di ascoltare il rappresentante del carnefice, e la sua difesa, vomitare il suo odio contro i diseredati della terra.

ABBASSO L'IMPERIALISMO E I SUOI LACCHE'!

VITTORIA E GLORIA PER TUTTI I POPOLI IN LOTTA!!

Parigi, 23 febbraio 1987

Georges Abdallah

LIBANO PARIGI3: ABBASSO LA CONFERENZA DEGLI IMPERIALISTI



GEORGES IBRAHIM ABDALLAH



Communiste libanais, militant anti-impérialiste et de la cause palestinienne, emprisonné en France depuis 1984.

C'est un prisonnier politique, il a été condamné pour le combat des FARL contre l'agresseur sioniste et son maître américain.

La résistance des peuples face à l'oppression est-elle un crime ? Georges Ibrahim Abdallah le paie depuis bientôt un quart de siècle.

NOUS EXIGEONS SA LIBERATION IMMEDIATE !

Collectif pour la Libération de Georges Ibrahim Abdallah
liberonsgeorges@no-log.org

Solidarité تضامن

No al "téléthon" Parigi 3

Da questa mattina i media francesi tentano di legittimare, con la Conferenza di Parigi 3, una nuova missione umanitaria a "beneficio" del popolo libanese. Questa buffonata deve essere denunciata con forza. Fmi, Banca Mondiale, capitalisti di ogni paese: tutti complici!

Mentre gli aggressori sionisti dovrebbero pagare i loro crimini e le distruzioni da loro provocate, sono invece i contribuenti degli stati membri del Fmi e il popolo libanese che devono pagare il conto.

Saranno mai i criminali di guerra sionisti portati davanti un "tribunale internazionale" ?

Non lo crediamo certo.

Ogni giorno, in Libano, da una parte 1.3000.000 bombe antiuomo a scoppio ritardato continuano ad uccidere civili, dall'altra le infrastrutture (strade, ponti, servizi pubblici, ospedali,



scuole) sono state irrimediabilmente distrutte.

Le conseguenze di questa "generosità" portata avanti dalla Conferenza Parigi 3 si tradurranno in Libano in aumento del TVA (18%), delle privatizzazioni (telecomunicazioni, elettricità, carburante), delle tasse di passaggio dal Nord al Sud, delle sovvenzioni al gruppo immobiliare Solidere legato al governo Siniora e alla destra libanese. Intanto la ricostruzione viene affidata ai grandi gruppi occidentali della BPT.

Il governo francese non aiuta per niente il popolo libanese ma i suoi amici illegittimamente al potere.

In questo contesto, il Collettivo per la Liberazione di Georges Ibrahim Abdallah, militante comunista rivoluzionario libanese rinchiuso nelle carceri francesi da 24 anni per il suo impegno anti-imperialista, ha convocato due azioni di denuncia contro la Conferenza Parigi 3:

l'occupazione del consolato libanese a Parigi;

una manifestazione davanti il centro dove si svolge la Conferenza, in viale Kléber.

Queste iniziative sono state un successo.

Nonostante il governo desideri che non venga fatta alcuna pubblicità su questo suo vergognoso mercanteggiare non si può certo far tacere la voce della Resistenza, qui come in Libano.

Contro la Conferenza Parigi 3 - Fuori le truppe francesi dal Libano - Libertà per Georges Ibrhaim Abdallah

A Victoire, ou la Victorie!*

Collettivo internazionale per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah

Soccorso Rosso Internazionale

Parigi, 25 gennaio 2007

* "La vittoria o la vittoria" vogliono dire che non viene considerata la disfatta.

E' uno slogan in conclusione di un comunicato delle FARL del 1982 per l'esecuzione di Barsimantov, secondo segretario dell'ambasciata israeliana in Francia.

NO ALLA CONFERENZA DEGLI IMPERIALISTI! FUORI LE TRUPPE UNFIL DAL LIBANO! LIBERTA' PER GEORGES IBRAHIM ABDALLAH!

Il 25 gennaio 2007 si deve tenere a Parigi una importante conferenza internazionale detta "Parigi 3" con l'obiettivo annunciato di inviare aiuti economici al Libano. I capitalisti del Fmi e della Banca Mondiale, "commossi" per le disgrazie accadute al popolo libanese con l'aggressione israeliana del luglio 2006, giurano che si tratta di aiuti per la ricostruzione del paese. Una quarantina di capi di stato e di ministri si sono dichiarati entusiasti di partecipare; tra gli invitati speciali quello di George Bush e



di Condoleeza Rice. L'incontro di "Parigi 3" è organizzato in un contesto in cui l'imperialismo americano si mobilita nella regione del Vicino Oriente per tentare di dissimulare la sua sconfitta sia in Iraq che in Libano. Pochi giorni prima della data di questa conferenza c'è stato il black out totale dei mass media in Francia: nessuna allusione ai preparativi intensi delle autorità francesi (discorso di Jacques Chirac in occasione degli auguri di buon anno alla stampa diplomatica, ricevimento di Hariri Junior all'Elysee). Il primo ministro Sinora nel frattempo visita le capitali arabe (il Cairo, Ryad, Kuwait, Mascate) nella speranza di riconoscimenti regionali, che puntano a mascherare l'illegalità del suo governo non riconosciuto dalla maggioranza dei libanesi.

Sulle misure antipopolari, catastrofiche per le masse libanesi

Per l'imperialismo e i capitalisti libanesi l'obiettivo principale della conferenza di "Parigi 3" è l'instaurazione di un regime di austerità dittatoriale per far pagare ai salariati, ai contadini, ai disoccupati, ai senza tetto e ai poveri in generale le conseguenze economiche dell'aggressione sionista.

Inoltre, nessun paese promotore della conferenza di Parigi ha giudicato utile condannare Israele al risarcimento della popolazione martire del Libano. Allo stesso modo la Comunità Europea affama il popolo palestinese colpevole di avere fatto delle scelte elettorali che non sono in linea con i suoi interessi. I paesi i più ricchi del mondo, con la complicità della borghesia locale, vogliono strangolare anche il popolo libanese!

La Conferenza "Parigi 3" ha il fine di mettere il paese nelle mani dei finanziari libanesi sostenuti dalla reazione araba, in particolare saudita e dagli imperialisti, principalmente francesi e statunitensi .

I nostalgici dell'impero coloniale francese si credono sempre all'epoca in cui la Francia aveva messo una mano sul Libano e Chirac piange ancora il suo grande amico miliardario Hariri.

Il programma d'austerità che si vorrebbe imporre al popolo libanese è agli antipodi delle misure che permetterebbero al paese di risollevarsi dai suoi problemi. Così si allinea la moneta nazionale sull'andamento del dollaro e si impone un sistema di tasse TVA (18%) che va ad aumentare la disuguaglianza sociale.

Così pure la popolazione subirà l'eliminazione dei servizi pubblici essenziali con la privatizzazione (elettricità, telefono, acqua, istruzione....)

Un esercito d'occupazione che non vuole chiamarsi col suo nome!

Se ascoltiamo i responsabili francesi, le truppe della Unifil, sotto l'esercito francese, conducono sulla terra libanese una missione perfettamente neutra mirando a proteggere la popolazione locale e a far rispettare il cessate il fuoco tra Hezbollah e Israele. Così pure quando, quest'estate, il popolo libanese ha subito un attacco criminale di grande entità, hanno taciuto la morte di più di 1.200 civili, di migliaia di feriti e vorrebbero farci credere ad un conflitto tra avversari sullo stesso piano.



No, la Resistenza libanese non può essere comparata con le forze armate dell'entità sionista!

Israele e i paesi che lo hanno sostenuto hanno l'unica responsabilità di questa aggressione ingiustificata.

Perciò è legittimo e urgente esigere l'indennità per le vittime dell'aggressione israeliana del luglio 2006

L'entità sionista e solo essa deve pagare la distruzione del Libano di cui è pienamente responsabile e non i lavoratori dei paesi europei.

Oltre all'aspetto finanziario di "Parigi 3", vero attacco contro la classe popolare libanese, vogliamo denunciare l'Unifil come truppe d'occupazione. Le popolazioni del Sud del Libano subiscono quotidianamente la repressione sbrresca che controlla il territorio.

Già delle manifestazioni contro le truppe francesi si sono svolte ripetutamente in novembre e dicembre 2006.

Siamo certi che queste truppe apparentemente neutre svolgeranno perfettamente il loro ruolo tradizionale di mantenimento dell'ordine imperialista in caso di ribellione sociale o di rilancio della lotta di liberazione nazionale!

Libertà per Georges Ibrhaim Abballa senza condizioni!

Georges Abdallah, rivoluzionario comunista libanese, militante per la causa palestinese, ha sempre sostenuto le lotte contro l'imperialismo, il sionismo e il capitalismo. Georges Ibrahim Abdallah è detenuto da oltre 23 anni nelle galere francesi per la sua appartenenza al gruppo armato Farl (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi) che, in risposta dell'invasione sionista del libano, hanno rivendicato l'esecuzione di un responsabile militare statunitense in territorio francese e di un agente diplomatico israeliano membro del Mossad. Georges sarebbe libero sin dal 1999. Lo stesso giudice ha ordinato la sua scarcerazione e anche la sua espulsione in Libano (un sogno di Georges).

Lo stato francese, sotto la pressione americana e sionista ha fatto appello a questa decisione.

La denuncia della Conferenza di Parigi 3, la lotta per la liberazione di Georges senza condizioni, la lotta per il ritiro delle truppe dal Libano costituiscono una sola lotta.

Per questo il collettivo per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah fa appello a tutti i gruppi e a tutti gli individui che si sono mobilitati questa estate contro l'aggressione sionista in Libano e a tutti coloro che sono per la vittoria del popolo palestinese affinché venga denunciato con forza lo svolgimento della conferenza imperialista "Parigi 3" che vorrebbe sottomettere il Libano agli interessi imperialisti e ad esigere la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah.

La vittoria o .. la vittoria!

Comitato per la liberazione di Georges Ibrhaim Abdallah

Parigi 25 gennaio

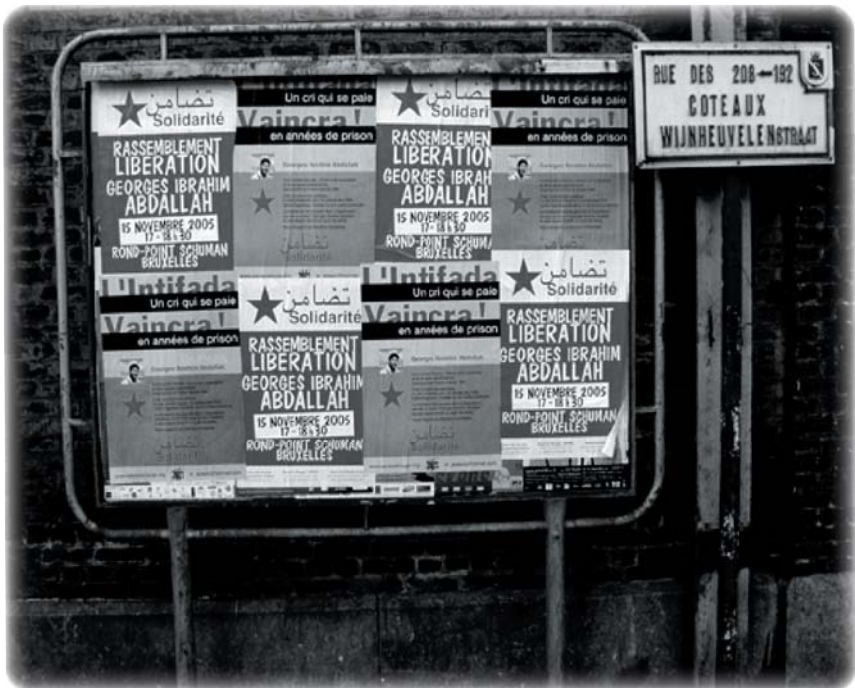


ESTRATTO DELLA CONFERENZA STAMPA DEL PARTITO COMUNISTA LIBANESE A PROPOSITO DELLA “CONFERENZA PARIGI 3”

Il Partito Comunista Libanese ha tenuto mercoledì 10/01/2007 una conferenza stampa nella quale il segretario generale del partito ha messo l'accento sui pericoli contenuti nel programma economico che il governo di Siniora (o quello che ne resta) ha preparato per lo svolgimento della “Conferenza di Parigi 3” e che, infatti, riprende gli stessi punti e lo stesso contenuto del programma della conferenza che doveva tenersi a Beirut nell'Agosto 2006, lo stesso che più di 500.000 persone avevano rifiutato durante la manifestazione sindacale e popolare del 10 maggio scorso.

(...) Il preteso “Progetto di riforme economiche” come pure la “Conferenza di Parigi 3”, esprimono il grado d'aspeperazione raggiunto dalla crisi interna al regime politico libanese che minaccia l'unità del nostro paese e del nostro popolo. Infatti, questa crisi acuta tocca tutte le istanze del potere politico che hanno perduto ogni legalità, dalle più alte cariche della magistratura, fino al parlamento, passando per il governo.

La conseguenza di questo è che il programma messo a punto per la Conferenza di



Parigi e l'appoggio ad esso accordato da alcuni stati arabi e da rappresentanti internazionali rappresentano, nei fatti, l'appoggio a una sola delle due parti del conflitto, cioè al governo di Sinora.

Qualche nota preliminare:

1. Le 2 precedenti conferenze Parigi 1 e Parigi 2 che si sono svolte in circostanze regionali e libanesi meno gravi di quella attuale, non avevano fatto grandi cose per la salvaguardia della situazione economica del Libano. Al contrario, esse avevano avuto come unica conseguenza l'aumento del debito pubblico, già elevato, e la creazione di nuovi problemi sociali. Nella situazione attuale c'è da pensare che i risultati saranno peggiori di ciò che tutto che il popolo libanese ha già vissuto.

2. Il primo ministro Siniora crede di potere ingannare il mondo dicendo che il programma economico che sta per presentare fu redatto in Libano, ma tutto il mondo sa che le cosiddette "proposte" provengono dal Fmi e dalla Banca Mondiale. D'altronde, in questo programma "made in Libano", non c'è traccia ne dei suoi problemi economici ne del suo ruolo nella regione, senza parlare del disequilibrio tra i diversi settori dell'economia libanese che il programma contiene. Ecco perché diciamo al primo ministro: "Smettila!" La maggioranza dei libanesi rifiuta il fatto che vengano usati i punti di scontro esistenti sul piano politico al fine di fare passare ricette che altri popoli, in America Latina e in Africa, hanno già sperimentato e di cui conoscono le conseguenze nefaste nell'aumento del tasso di povertà.

3. La funzione di "aiuto" dei partecipanti a "Parigi 3" non permetterà lo sviluppo o la riduzione del debito, ma, piuttosto, il consolidarsi dell'economia libanese come economia di servizi e di mediazione. Una tale economia costituisce, come noi sappiamo, un ostacolo allo sviluppo dei settori produttivi. In effetti, il Libano importa annualmente per un totale di 7 miliardi di dollari, materie e servizi provenienti dall'Occidente; questo fa sì che l'appoggio di cui la nostra economia beneficia oggi non ha altro obiettivo che quello di garantire la prosecuzione di una politica favorevole alle economie occidentali.

4. Il progetto per la "Conferenza di Parigi 3" ha insistito sul ruolo delle aggressioni israeliane, comprese quelle del luglio 2006, nella distruzione delle infrastrutture e pertanto, dell'economia libanese. E visto che gli Stati Uniti, istigatori delle ultime aggressioni contro il nostro paese, sono i più "entusiasti" per lo svolgimento della Conferenza di Parigi, ci chiediamo perché il governo Siniora non richieda ai suoi amici e sostenitori i risarcimenti che essi devono, anziché agli israeliani, al nostro popolo.

5. Gli stati partecipanti alla conferenza sono tutti dei debitori che reclamano il prossimo pagamento della maggior parte dei 16 miliardi di dollari che devono essere restituiti entro il 2008. Questo spiega, in gran parte, le misure proposte nel programma di "Parigi 3", tra cui, soprattutto, le privatizzazioni che consentono a questi paesi di acquistare per un tozzo di pane i settori di rendita appartenenti al servizio pubblico, tra cui essenzialmente, la telefonia mobile.

6. Malgrado le affermazioni di Siniora sull'assenza delle ostacoli politici per

la realizzazione di questo progetto economico da parte degli stati donatori, molti punti restano oscuri, soprattutto se prendiamo in considerazione ciò che è scritto nell'introduzione del programma di "riforme" riguardanti il progetto di "creare uno stato forte e moderato" in Libano. Questo è in linea con la politica che Bush tenta di applicare nella regione e ciò rende tali misure ancora più pericolose visto che c'è l'intenzione di licenziare una parte dei lavoratori del settore pubblico in favore dell'aumento del numero delle forze armate. I primi frutti di questa politica si mostrano già da ora nella repressione e nel malfunzionamento della "giustizia".

Il Partito Comunista Libanese, dall'inizio degli anni 90 e fino alla promulgazione del programma della conferenza non svolta di "Beirut 1", ha messo in guardia sui pericoli della linea economica e sociale seguita dai governi che si sono succeduti. Esso vedeva chiaramente che essa non poteva che abortire e cioè portare all'approfondimento della crisi economica, all'aumento del debito pubblico ...

E se, oggi, il partito ritorna alla carica, è perché ha capito che questi responsabili sono sempre più incapaci di fare fronte alla crisi socio-economica e che essi proseguono, malgrado tutto, le loro campagne di mistificazione rispetto alle reali cause che hanno portato alla situazione attuale.

E' vero che l'ultima aggressione israeliana contro il Libano è, in parte, responsabile dei problemi che vive il Libano: tuttavia, quello che soffrono i libanesi è in gran parte anteriore a questa aggressione.

L'enorme indebitamento, il fallimento delle imprese, l'escalation dei tassi di emigrazione e il peggioramento della qualità della vita sono indicatori che hanno contrassegnato la vita libanese almeno dalla fine degli anni '90. Questo significa che le cause della crisi risiedono nella politica economica monetaria e finanziaria adottata. Senza dimenticare un'altra causa strutturale, che fa parte della natura stessa dell'economia libanese in cui i settori dei servizi predominano a spese dei settori produttivi...

Aggiungiamo a questo una politica monetaria conseguente al connubio effettuato tra i poteri politici e le grandi banche, all'acquisizione di grandi profitti in tempi record, a tal punto che i capitali di tali banche sono aumentati di 20 volte in 15 anni mentre l'incremento del Pil non è nemmeno raddoppiato. Inoltre la politica della stabilizzazione della moneta nazionale ha provocato un grande disequilibrio a causa dei tassi di interesse esorbitanti sui buoni del tesoro e le differenze volute tra i tassi di interesse tra la moneta libanese e il dollaro... E' ciò che ha spinto il risparmio verso i settori non produttivi, lasciando l'industria e l'agricoltura senza armi di fronte alla concorrenza straniera.

Non si deve dimenticare il ruolo negativo delle tasse e imposte indirette sulla consumazione (TVA) né quello dello spreco e della corruzione.

Alcuni di questi fattori non sono citati nel documento di riforma presentato dal governo. Quest'assenza nasconde una posizione politica e di classe ben chiara. Quello che il governo vuole suggerire è che l'origine di questi problemi è esterna e non



ha nessun legame con le politiche adottate. E questo è sufficiente per mettere in dubbio le intenzioni governative e le capacità di questo governo di far uscire il paese dall'impasse in cui si trova.

...

Le alternative:

1. Sviluppare i settori produttivi dell'industria, dell'agricoltura e del turismo in accordo con l'aiuto e la protezione necessari ad acquistare una capacità concorrenziale reale.
2. Rimettere in discussione il sistema monetario nel senso che esso deve mettersi al servizio dell'economia nazionale e non a quella dei settori non produttivi.
3. Creare delle casse per lo sviluppo delle regioni dare le motivazioni necessarie ai progetti produttivi.
4. Adottare un regime fiscale giusto, basato sull'imposta progressiva e limitante l'utilizzo della TVA.
5. Mettere le mani sul dossier dei beni marittimi dello stato.

Il progetto del governo Sinora mina gli interessi delle classi sociali povere e medie, dei funzionari, degli operai e degli artigiani.

E' un progetto che difende i soli interessi dell'alleanza politico confessionale al potere e delle banche che hanno guadagnato decine di miliardi di dollari nelle speculazioni derivanti dai tassi di interesse e da altro.

E'un progetto che punta a liquidare le conquiste sociali delle classi povere che saranno alla mercè degli emiri della politica, ma anche il settore pubblico.

E' un progetto che aumenterà le imposte indirette e la TVA (15% nel 2008), ma anche i prezzi dei carburanti.

Il Pcl chiede il rinvio della "Conferenza di Parigi" e chiede al governo di preparare un nuovo programma basato su una politica economica che faccia gli interessi del popolo libanese, del ruolo del Libano e della sua funzione economica reale nella regione. Una politica che prevenga l'emigrazione dei giovani sviluppando i settori produttivi e la creazione di effettivi posti di lavoro.

Il Pcl organizzerà dei dibattiti in tutte le regioni e nelle grandi città del paese. Esso concluderà le sue attività con una manifestazione che si terrà il 24 gennaio, alla vigilia della data prevista per la Conferenza di Parigi, se il governo non prenderà in considerazione le rivendicazioni delle masse.



AZIONE PER LA LIBERAZIONE DI GEORGES IBRAHIM ABDALLAH E CONTRO LA CONFERENZA PARIGI3

leri, a Parigi, alcuni militanti antimperialisti, hanno occupato per più di mezz'ora il Consolato libanese al grido di "Liberate Georges Ibrhaim Abdallah!", "Fuori le truppe francesi dal Libano!", "Abbasso Parigi 3", "Palestina Vincerà!".

Due striscioni con queste parole d'ordine, la foto di Georges e la bandiera del Partito Comunista del Libano, sono stati esposti sulla facciata e all'interno del consolato.

Successivamente i manifestanti si sono recati nel luogo dove si teneva la Conferenza Paris 3 per contestare questa riunione di banchieri e di esponenti della finanza internazionale interessati a realizzare nuovi profitti e a rafforzare lo sfruttamento del popolo libanese e l'occupazione del Libano.

La polizia presente in forze ha bloccato molti manifestanti fermandone alcuni.

Nonostante ciò l'obiettivo è stato raggiunto: denunciare l'occupazione imperialista in Libano, la complicità dei paesi dell'Ue alle aggressioni militari Usa e anche la sottomissione del governo e dell'autorità giudiziaria francesi al diktat dell'imperialismo Usa per quanto riguarda la detenzione arbitraria di Georges.

Da Parigi, un club di "padroni" e di capi di stato pretendono di rafforzare una dittatura pilotata oltre che dagli Usa anche dall'Europa.

Una dittatura militare e anche economica con l'egemonia finanziaria del dollaro, l'instaurazione del TVA (tassa sul valore aggiunto) e la privatizzazione dei servizi pubblici (acqua, elettricità, scuole, telefoni...). E parlano di "guerra civile" tra Sunniti, Sciiti, Cristiani...quando il popolo libanese ha dimostrato la sua ferma unità di fronte all'aggressione sionista.

La cosiddetta "comunità internazionale" (la finanza, il Fmi, la Bm, la Nato, l'Onu) vogliono far pagare al popolo libanese le distruzioni massicce dell'aggressione sionista con la complicità degli sfruttatori locali.

Noi esigiamo che l'entità sionista, Israele, paghi per i suoi crimini e le sue distruzioni.

Esigiamo la liberazione immediata di Georges.

Fuori le truppe straniere da Libano!

Comunicato diffuso dalla Commissione per il Soccorso Rosso Internazionale
30/1/2007



MESSAGGIO DI SOLIDARIETA' CON LA RESISTENZA LIBANESE

Sotto la pressione americana-francese, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha votato una nuova risoluzione che include il cessate il fuoco sul territorio libanese garantito dalla presenza di truppe straniere e in particolare dalle truppe francesi.

Dopo molte settimane, le bombe israeliane hanno distrutto le case e i villaggi libanesi. Infischiosene delle convenzioni internazionali, e dimostrando la volontà di perpetrare massacri e di voler ridurre in cenere il paese, essi hanno causato la morte di più di un migliaio di civili di cui un terzo bambini, e un milione di rifugiati. I sionisti hanno commesso crimini di guerra senza che le istanze internazionali levassero nemmeno un piccolo dito per opporsi.

Malauguratamente e dopo decenni noi siamo abituati all'impunità israeliana. I sionisti non conoscono mai la legge degli ultimatum, degli embargo, delle truppe occidentali. Fino ad oggi solo la lotta armata dei popoli li ha costretti a fermarsi. E ancora oggi, malgrado un crudele disequilibrio tra le forze, i combattenti della resistenza libanese fanno fronte con coraggio a tutte le prove.

In queste ore di particolare gravità, noi prigionieri combattenti comunisti anti-imperialisti, ci teniamo a salutare l'unità del popolo libanese di fronte all'aggressione imperialista-sionista e la determinazione incrollabile della Resistenza.

Noi denunciemo il ruolo del governo francese diventato la punta avanzata della politica imperialista in Libano. L'aggressione sionista è la parte più visibile e più sanguinaria di un piano elaborato da tempo dai neoconservatori yankees. In Libano, la risoluzione 1559 votata nel settembre 2004 su iniziativa di Parigi costituisce la prima pietra. Sotto la copertura di ristabilire la sovranità dello Stato libanese, questa risoluzione prepara una nuova fase di violenza. Il suo obiettivo principale è di piazzare il paese sotto la protezione occidentale e di trasformarlo anche nella principale base di attacco contro la Siria e l'Iran. Parallelamente, i nuovi padroni dettano al governo un trattato separato con Israele al fine di isolare i palestinesi e i loro alleati con la creazione di ghetti imprigionati da mura e da carriarmati.

La politica francese avanza senza maschera ed è oggi complice del progetto americano del grande medioriente.

Il piano regionale di Bush e dei neoconservatori americani è di annientare tutte le forze popolari che tentano di opporsi al controllo sulle ricchezze petrolifere di questa regione e alla sua riduzione in protettorato. Come l'ha dimostrato con chiarezza l'occupazione dell'Iraq, lungi dall'eliminare la violenza, l'installazione di truppe occidentali esaspera immancabilmente lo scontro tra i collaborazionisti e le forze popolari della resistenza.

Non sarà differente se le forze armate francesi sbarcheranno in Libano alla testa di un'armata imperialista.

Durante un mese di conflitto, gli osservatori sono arrivati alle stesse conclusioni.

L'attacco israeliano era preparato da tempo e i sionisti non aspettavano che un pretesto per farlo partire. Fin dai primi bombardamenti, il governo di Tel Aviv annunciava di agire sotto la bandiera della guerra occidentale. Anche i governi di Washington, Londra e Parigi non si nascondono dietro Israele, ma al contrario, lo stato colonialista francese - alleato ai principali regimi arabi reazionari (Egitto, Arabia Saudita e Giordania) - si fa portavoce della strategia imperialista contro i popoli della regione.

In questa guerra, i massacri di civili e le terribili stragi non possono in nessun caso essere presentati come dei danni collaterali o errori di tiro; essi concretizzano una volontà di espandere il terrore nella popolazione e di intimidirli sufficientemente fin che essi ammettano la superiorità degli aggressori e che accettino il loro piano di occupazione.

Anche la trasformazione del Libano in protettorato occidentale con la complicità del Consiglio di Sicurezza dell'ONU dimostra un'ennesima volta la ricompensa per gli aggressori e la punizione per gli aggrediti.

Nel Libano, come in Irak e in Afghanistan, si gioca il ridispiegamento strategico delle forze aggressive occidentali, l'accaparramento delle riserve energetiche mondiali e la loro marcia verso l'Est per delle nuove guerre. Tutte queste basse manovre sono presentate sotto lo stendardo della estensione della democrazia. E più che mai le masse dei paesi aggrediti hanno bisogno del nostro rifiuto a questa politica e della conseguente solidarietà. Dal nostro intervento e dai nostri legami con la resistenza antimperialista dipende l'equilibrio dei rapporti di forza.

Di fronte all'entrata in scena delle truppe francesi, noi abbiamo qui più che altrove il dovere di denunciare questa sporca guerra e il suo progetto imperialista. Con il popolo libanese, il popolo palestinese e le masse arabe dei differenti paesi della regione, noi dobbiamo trovare la forza di organizzarci e di opporsi al piano infernale del Grande Medio-Oriente.

Di fronte a questa battaglia decisiva, dobbiamo creare una mobilitazione cosciente. Cioè capace di denunciare tanto le azioni della diplomazia segreta che cercano di imporre un trattato separato tra lo Stato sionista e il Libano, che il tentativo di rompere l'unità del popolo libanese con la resistenza armata.

In questo conflitto regionale, un cessate il fuoco ad ogni costo non è la soluzione, non più che accettare di vivere sotto il dominio delle truppe occidentali. Ben al contrario!

Quanto al loro progetto di disarmare la resistenza libanese e i palestinesi, lungi dall'impedire i crimini imperialisti-sionisti, li faciliterà.

Noi ci ricordiamo dei massacri dei campi di Sabra e Chatila avvenuti dopo la partenza delle forze armate palestinesi!

Disarmare i combattenti è tradire la loro lotta e abbandonare gli obiettivi di liberazione dei popoli oppressi!

Solo la giustizia, cioè concretamente il ritiro da tutti i territori occupati da Israele, la liberazione dei prigionieri palestinesi e il diritto al ritorno dei rifugiati, è il primo passo per una vera soluzione.



Ovunque noi siamo e lottiamo, facciamo vivere la nostra solidarietà con la lotta eroica dei popoli palestinese e libanese contro il sionismo!

11 agosto 2006

I prigionieri politici di Action Directe

Nathalie Ménigon e Jean-Marc Rouillan

UNIAMOCI NELLA LOTTA CONTRO LA BARBARIE DELL'ISOLAMENTO E DELL'ANNIENTAMENTO!

In questi anni al fianco dei prigionieri rivoluzionari di "Action Directe" e di Georges Ibrahim Abdallah si è sviluppata in Francia, in Europa, e per Georges nel mondo arabo, una costante e multiforme mobilitazione per la loro scarcerazione. Questi compagni sono stati al centro di iniziative che hanno raccolto il contributo di molti, ampliando il fronte di lotta contro il carcere imperialista ed il suo tentativo di annientamento nei confronti dei rivoluzionari incarcerati, azioni che hanno ottenuto significativi risultati come la scarcerazione della compagna di AD Joelle Aubron, attualmente in sospensione della pena.

In Europa, molti hanno accolto l'invito alla mobilitazione proposto all'inizio di gennaio dai compagni di AD che è stato fatto proprio tra l'altro, dal Soccorso Rosso Internazionale che ha promosso una mobilitazione a carattere europeo a partire proprio dall'appello dei detenuti di AD.

Facciamo anche nostra la proposta dei compagni rinchiusi nelle carceri francesi e la rilanciamo per mobilitarsi in contemporanea alle iniziative che si svolgeranno in Europa. Anche qui, come in ogni paese imperialista nella situazione di guerra in corso, aumenta l'accanimento dello stato contro i prigionieri rivoluzionari come testimonia l'applicazione del 41 bis, "il carcere duro", a militanti e inquisiti di organizzazioni rivoluzionarie.

Sabato 25 febbraio ore 15.00

Presidio a Milano davanti al Consolato francese

via Moscova angolo via Turati

Appello delle prigioniere e dei prigionieri

In occasione dell'inizio del nostro 20esimo anno di prigionia lanciamo la proposta di fare delle manifestazioni di solidarietà per il 25 di febbraio davanti ai luoghi della nostra detenzione.

Durante l'anno passato i tribunali hanno esaminato i nostri fascicoli per la liberazione condizionale e hanno respinto le nostre domande con la solita solfa: dissociazione in cambio della libertà.

★ Concretamente detto, rimaniamo in detenzione perché rivendichiamo la nostra



appartenenza al campo della Rivoluzione, perché continuiamo a credere, malgrado tutto, alla centralità della lotta antimperialista e finalmente perché rifiutiamo di condannare la violenza insurrezionale della nostra classe e della sua guerriglia in tutto il mondo, dalla Palestina alla Colombia.

Durante questa seconda edizione delle mobilitazioni di febbraio appelliamo alla solidarietà con Georges Ibrahim Abdallah, un comunista arabo prigioniero da ottobre 1984.

Il nostro sostegno si esprimerà davanti alla prigione di Lannemazan, dove è detenuto, ma anche davanti alle prigioni di Bapaume ed Ensisheim.

Insieme abbiamo combattuto contro lo stesso nemico ed abbiamo sopportato giorno dopo giorno lo stesso mondo galeotto.

La nostra comunanza è inscindibile.

Con lui, dichiariamo la nostra solidarietà con tutte le compagne e tutti i compagni della sinistra rivoluzionaria e antimperialista che rifiutano di smentire il proprio impegno e le loro azioni del passato.

Nella prigione politica, l'accanimento della vendetta dello Stato è espressione dell'ondata reazionaria che ha investito tutto il paese.

Su questo terreno dobbiamo allargare e nel contempo rafforzare la resistenza.

La solidarietà è un'arma! Seguiremos adelante!

Le prigioniere ed i prigionieri di Action Directe

Nathalie Ménigon

Georges Cipriani

Jean Marc Rouillan

Joelle Aubron (in sospensione della pena)

I compagni e le compagne solidali con i prigionieri rivoluzionari

Mi 1/2/2006

21 OTTOBRE 2006 CONTRO LA GUERRA IMPERIALISTA PER LA LIBERTA' DI GEORGES IBRAHIM ABDALLAH E DI TUTTI I PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI E ANTIMPERIALISTI!

Il 21 Ottobre in diverse capitali europee nonché a Beirut in Libano, si svolgeranno mobilitazioni per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah, un comunista rivoluzionario libanese, combattente per la causa arabo-palestinese, prigioniero in Francia da 23 anni.

E' importante partecipare a questa scadenza internazionale ricordando l'esperienza internazionalista di Ibrahim in Libano e in Europa. In generale è necessario che cresca la mobilitazione contro la guerra e favorire lo sviluppo di una solidarietà alla resistenza dei popoli nel mondo che sappia coniugarsi alla lotta qui contro gli



attacchi padronali ai danni delle classi popolari, che sperimenti percorsi di opposizione alla militarizzazione dei quartieri, alle deportazioni dei lavoratori migranti, sapendo contrastare e organizzarsi contro la repressione.

Questo governo, tradendo miseramente le promesse elettorali, ha già dimostrato 'ampie convergenze' e una solida continuità politica con il precedente in materia di sfruttamento e guerra. Su questo ultimo punto è andato anche oltre, organizzando un' enorme campagna mediatica per posizionare l'Italia anche in Libano.

Giocando con le parole, imbrogliando le carte, si è giustificato dicendo che c'è differenza tra Iraq, Afghanistan e Libano (in quest'ultimo caso per via dell'avallo ONU) solo per cercare di distoglierci dal fatto che ora l'Italia è l'unico paese imperialista presente contemporaneamente su tutti i fronti.

Dal Medio Oriente all' America Latina, non fa alcuna differenza per i popoli essere oppressi con o senza il mandato ONU, bensì sono coscienti che è necessario sviluppare un fronte ampio di esperienze di resistenza a quella che è un'unica guerra, articolata in diversi fronti e teatri di operazione tattica.

Via le truppe italiane dal Libano, dall'Iraq e dall'Afghanistan.

Con la Resistenza dei popoli oppressi.

Presidio e corteo, sabato 21 ottobre ore 15.30

Compagni e Compagne per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia,

Coordinamento di lotta per la Palestina, Olga

GIORNATA INTERNAZIONALE PER LA LIBERAZIONE DI GEORGES IBRAHIM ABDALLAH

Sabato 21 ottobre 2006, a seguito dell'appello del comitato internazionale per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah, avrà luogo una giornata internazionale di azione e di mobilitazione. La Commissione per il Soccorso Rosso Internazionale (Bruxelles-Zurigo) invita a partecipare a questa giornata in maniera il più possibile ampia ed energica.

Nato nel Nord del Libano nel 1951, Georges Ibrahim Abdallah è un militante comunista, un combattente per la causa dei popoli arabi, libanese e palestinese, contro l'imperialismo, il sionismo e il fascismo.

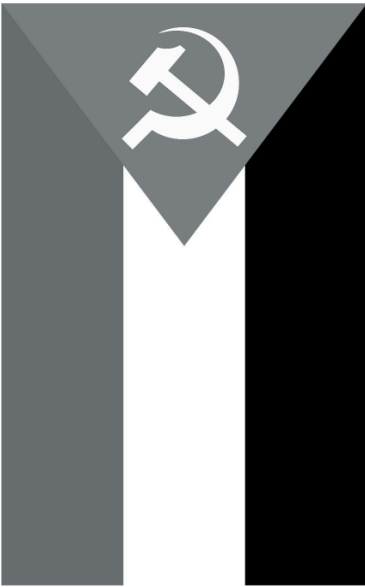
Nel 1982, l'esercito sionista, appoggiato dalle potenze imperialiste, invase il Libano, circondò e bombardò Beirut e permise ai fascisti libanesi di massacrare centinaia di civili palestinesi e libanesi a Sabra a Chatila. In risposta, le Frazioni Armate Rivoluzionarie Libanesi (FARL) uccisero il responsabile del Mossad presso l'ambasciata israeliana a Parigi e condussero alcune azioni contro dei diplomatici americani (in particolare all'attacché militare Usa a Parigi). E' come responsabile delle FARL che Georges Ibrahim

Abdallah è stato condannato all'ergastolo dalla Corte di Sicurezza dello Stato nel febbraio 1987.

In prigione Georges Ibrahim Abdallah non ha mai smesso di difendere la causa dei popoli. Ha svolto un ruolo trainante in occasione della Piattaforma del 19 giugno 1999 che ha riunito un centinaio di prigionieri rivoluzionari, comunisti, anarchici, antifascisti e antimperialisti, detenuti in una decina di paesi: ciò ha fornito nuovo impulso alla costruzione della solidarietà rivoluzionaria su scala internazionale. Georges Ibrahim Abdallah ha partecipato a degli scioperi della fame in solidarietà con i prigionieri e le prigioniere turchi e palestinesi. Per questo è stato punito in prigione (trasferimenti, isolamento).

Quest'estate l'esercito sionista, sempre godendo dell'appoggio militare imperialista (molte armi sono arrivate durante i bombardamenti), ancora una volta ha perpetrato crimini di guerra contro il popolo martire del Libano. Ancora una volta la resistenza popolare ha fatto più di quanto qualsiasi esercito borghese sia mai stato in grado di fare. L'eroica resistenza del popolo libanese (che non si può ridurre al solo Hezbollah, come dimostrano i dodici guerriglieri comunisti libanesi morti quest'estate in diversi combattimenti contro l'aggressione israeliana) peserà negativamente per la giustizia francese nel dossier per la liberazione di Georges Ibrahim Abdallah.

تضامن



SOLIDARITE

Georges Ibrahim Abdallah ha finito di scontare la condanna ufficiale nel marzo 2002. In seguito le sue domande di scarcerazione sono state rifiutate una dopo l'altra, addirittura per diretto intervento del ministro della giustizia. Questa situazione deve finire! La campagna di mobilitazione per Georges Ibrahim Abdallah continua ad estendersi e approfondirsi, per svilupparsi fino a raggiungere la liberazione del nostro compagno.

Solidarietà con i popoli arabi libanese e palestinese in lotta contro l'imperialismo e il suo agente sionista!

Libertà per i prigionieri palestinesi e libanesi detenuti nelle prigioni sioniste e imperialiste!

Libertà per Georges Ibrahim Abdallah!

Commissione per il Soccorso Rosso Internazionale

Bruxelles, Zurigo 2 ottobre 2006



**INCONTRO CON IL COMITATO
PER LA LIBERAZIONE DI**

GEORGES IBRAHIM ABDALLAH

Georges libanese, comunista rivoluzionario per la causa arabo palestinese, è prigioniero in Francia. Dopo 23 anni di carcere è ancora agli arresti nonostante abbia già scontato la pena inflittagli. La sua indomabile militanza ha suscitato una mobilitazione capace di unire la lotta contro la guerra imperialista allo sviluppo della solidarietà ai rivoluzionari prigionieri, in particolare a quelli di Action Directe assieme a lui dietro le sbarre.

**PER TRARRE INSEGNAMENTI DA QUESTA ESPERIENZA
CONFERENZA DIBATTITO CON LA PRESENZA DI
UN COMPAGNO FRANCESE DEL COMITATO**

**RILANCIARE LA SOLIDARIETA'
AI PRIGIONIERI RIVOLUZIONARI**



**MORTE ALL'IMPERIALISMO
CON LA RESISTENZA DEI POPOLI!!**

febbraio 2007

Compagni e Compagne per la Costruzione del Soccorso Rosso in Italia

cccpsri@libero.it

Coordinamento di lotta per la Palestina

coordpalestina@yahoo.it

E' Ora di Liberarsi di tutte le Galere

olga2005@autistici.org

Milano febbraio 2007